(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

"LA NOSTRA BANDIERA,,

Direzione e amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE

Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 42. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 15 Ottobre 1911

La guerra con i turchi

l cannone tuona! Ecco il fatto che una quindicina di giorni assorbe italiani.

La croce di Savoia sventola là dove sventolava la mezzaluna sul Mare diterraneo. Le nostre navi son là le acque presso Cirene e Tripoli; tutti è un'ansia, una febbre di sa-e, in tutti è un augurio, un sogno vittoria.

cattolici hanno dimostrato ancora volta d'essere i più ardenti e sin-i patrioti. Dagli altari è salita a per le nostre navi e le nostre chie-la preghiera dei sacerdoti, e dei scovi. Dalle colonne dei giornali cat-ici è scesa la parola che rinfranca, incoraggia, che persuade e noi ne qui un cuor solo, un'anima sola l'onore della Patria, per il trionfo suoi diritti. Vincete, o figli d'Ita-. Non è folle l'impresa, non è vio-za l'occupazione. E' il nostro pre-gio nel mondo che la esige, sono i tri emigranti che la domandano, è nostro avvenire che la impone.

Vincete! Non combattete solo per Patria vostra. Voi combatette pure la civiltà di Cristo. Le vostra can-i di guerra si riallacciano a quelle quattro secoli or sono, quando l'I-iche navi facevano mordere a Mao-tto la schiuma dell'onda insaguinata Lepanto.

Vincete! E sia la vostra vittoria urora di un nuovo giorno su terre e il Corano e l'Islam tenevano an-a nella barbarie e nell'abbrutimento.

Vincete! E dietro di voi trovi il ssionario più libera la via del de-to, più gentili i popoli delle Dune, affabile il beduino delle sabbie icane. Noi vogliamo, noi ci auguria-la pace. Ma la pace è talora frutto tanto della guerra. A questa tri-e ma storica verità il popolo d'Italia rificò denaro e figli pur di ve-rvi, o audace piloti della nostra flot-, o baldi giovani dei nostri reggi-nti, ritornare carichi di gloria, do-ndo alla patria una nuova Italia e la Chiesa nuovo campo di fatiche e cristiane vittorie.

Noi Veneti, ripieni ancora dei fa-di Sebastiano Veniero e dei Moro-i, inebriati dell'epiche lotte di Ve-zia nostra, vi seguiremo col cuore, l'anima, benedicendo, plaudendo e rando.

Il supremo comando

affidato al friulano generale Caneva mandante in capo, e al vice-coman-nte generale Gastaldella, di Orgiano icenza).

Alla vigilia è anche il Duca degli ruzzi.

Tripoli e i suoi prodotti

Le regioni lungo la costa, tranne in ndo al golfo di Sidre, ove il deserto il mare sono contermini, sono come l rimanente dell'Africa settentrio-le, estremamente fertili.

I prodotti principali consistono in tteri, frutti d'ogni sorta, vino, ulive, ano, zafferano, loto, galla cera, miele, le, zolfo, pecore che danno ottima na, cameli, bufali, cavalli, pelli ecc.

Il commercio principale consiste nel mbio dei prodotti europei con quelli ll'interno dell'Africa. Spade, pistole, rle finte, stagno, corallo, carta, stoffe, cotone, spiriti, indaco, damasco, spec-i, minuterie sono le principali im-rtazioni europee. Le esportazioni da ipoli, per via di mare, consistono lana di ottima qualità, olio, senna, oghe, pelli, datteri, bestiame, piume strazzo, ferro, polvere d'oro, zaffe-no ecc.

Tripoli è uno stato vassallo dell'impero turco con a capo un *bey*, che dopo il 1835 ha la qualità di assoluto luogotenente con titolo, grado e potestà di un *pascià*.

La capitale, Tripoli, giace sopra una bassa e rocciosa lingua di terra che prolungasi nel Mediterraneo, è difesa da batterie ed ha una popolazione di circa 20,000 abitanti, fra i quali 2000 ebrei - Sonvi tre chiese ebree - una o due chiese pei cristiani - Vi sono 3000 italiani

La carta dell'Africa

L'Africa e tutta divisa e distribuita fra sei potenze europee: Francia Inghilterra, Germania, Portogallo, Belgio e Italia: l'Italia finora non possedeva che l'Eritrea e costa della Somalia; ora vi aggiunge la Tripolitania e la Cirenaica. L'Africa ha una larghezza massima di 5700 Km. ed una lunghezza massima di 8000 Km. La sua superficie misura 40 milioni di chilometri puadrati, mentre l'Europa non ne misura che poco più di 9 milioni.

La Tripolitania

E' questa una vasta regione di circa 900 mila Km. quadrati, cioè di una superficie più che doppi di quella del Regno d'Italiv. Essa confina a nord-ovest colla Tunisia, ad ovest coll'Algeria, al sud col deserto di Sahara, a nord-est coll'Ggitto, e a nord col Mediterraneo

La popolazione indigena non arriva a due milioni tra mori, arabi, beduini berberi e altre tribù. Tutta la vasta regione può distinguersi in 5 parti: la Tripolitania, l'altipano di Barra, il Pezzan, l'oasi di Ghadomes a l'oasi di Augilah.

Anticamente sulle coste della Tripolitania, vi guerreggiavano i Creci. Poi s'impadronirono i Romani.

Il nome *Tripoli*, significa *Tre città*, le quali arano *Sabrata*, *Occea*, e *Leptis*. Di queste due non sussistono che rovine, Tripoli odierna è nel luogo dell'antica Sabrata.

La cronaca della guerra

La guerra è stata intimata il 29 settembre, e la nostra flotta ha bloccato la costa della Tripolitania.

Nell'Adriatico le torpediniere comandate dal Duca degli Abruzzi mettono in fuga le navi turche che volevano molestare la nostra costa e ne affonda tre.

Il 4 ottobre la flotta bombarda Tripoli e il 5 prendono possesso della città.

Intanto vengono occupate dopo bombardamento anche Tobruk e Bomba.

Il 9 l'ammiraglio Ricci prende solenne possesso come governatore di Tripoli ed ha gli omaggi dei consoli delle nazioni e dei capi delle tribù arabe.

Lo sbarco di truppe a Tripoli

ROMA 11. — Il primo scaglione della truppa d retta a Tripoli è arrivata quest'oggi a mezzo giorno ed è felicemente sbarcata.

I marinai italiani hanno costruito trincee intorno alla città, fornendole di mitragliatrici, per rispondere a qualunque attacco.

Ecco i particolari che si hanno da Tripoli:

Poco prima di mezzogiorno si è scorta sul mare una fitta siepe di antenne, fumaiuoli e bandiere.

Era il convoglio dei nostri piroscafi che portavano a bordo i soldati d'Italia. Un grido immane si è elevato da tutti i punti di Tripoli, dai forti, dalle banchine, dalle torri, dalle corazzate: «Ecco i nostri fratelli, ecco la spedizione militare che arriva! Viva l'esercito! Viva l'Italia!», richiamando sui punti provenienti una folla enorme.

In un baleno 30,000 persone hanno gremito la Marina.

Le corazzate italiane hanno sparato a salve. Si facevano ovunque segnali di saluto coi tricolori, e a questi segnali si rispondeva dalla falange immensa di vapori che si avanzavano a gran rotta.

Alle dodici e qualche minuto, quaranta vapori entravano in rada di Tripoli, accompagnati da quattro incrociatori e da un numero indefinito di torpediniere.

Si sono disposti a semicerchio di 4 Km. intorno al Molo. Gli arabi con gli occhi stralunati, assistevano a questo gigantesco spettacolo. Tripoli non aveva mai veduto tante navi dinanzi alle sue bianche case.

Lo stato del mare era abbastanza buono e le zattere messe in acqua rapidamente cominciarono a scaricare sulla riva i diversi nuclei.

Tutti i marinai, gli italiani, i giornalisti e perfino gli arabi si sono slanciati adosso ai primi arrivati abbracciandoli e baciandoli e gridando continuamente: «Viva l'Esercito»!

L'accoglienza è stata frenetica, straordinaria, commovente, indimenticabile. Tutti erano in preda al delirio, piangevano di gioia, gesticolavano.

Due ore dopo l'arrivo dei vapori, già un terzo delle truppe aveva potuto effettuare lo sbarco senza nessuno incidente, veloce febbrile, con una perfezione automatica che strabilia perfino i consoli delle altre potenze.

Il morale delle truppe è eccellente.

Uno scontro notturno alle porte di Tripoli

I turchi assalitori lasciano venti morti sul campo

Roma 11. — Si hanno da Tripoli 10 i particolari sul combattimento avvenuto a Bumeliana, alle porte della città.

«Le spie avevano annunciato che si preparava un attacco per questa notte a Bumeliana dove la notte precedente era avvenuta una scaramuccia: il nemico composto di numerose orde si era proposto di impadronirsi dei pozzi rompendo la linea di difesa creata dagli italiani. Subito il comandante Cagni rinforzò il posto con un intero reggimento, disponendolo su una fronte di 400 metri lungo le improvvisate trincee.

Alcuni giornalisti italiani si diressero alla località per sentieri sabbiosi, intricati, incassati negli argini delle case, colle rivoltelle in pugno per tema dei turchi travestiti in arabi e rifugiati nell'oasi.

«Procedendo — dice il corrispondente della *Tribuna* — a tratto a tratto ci accorgiamo che dietro alle siepi sono appostate delle pattuglie di marinai italiani, che vigilano. Ad ogni svolto di strada, il *chi va là* delle sentinelle ci costringe a gridare a pieni polmoni ogni cinque minuti la parola d'ordine «Italia», dolce nome che risuona fra i salmizi e solo vale ad assicurare il passo attraverso alla libera terra tripolina. La notte serena è, direi quasi nervosa per gli spari continui e gli allarmi dei proprietari dell'oasi. A mezzanotte giungiamo alle trincee di Bumeliana ed apprendiamo subito che dei cavalieri turchi erano stati scorti, ma una scarica dei nostri marinai li aveva messi in fuga. Il comandante ci prega di scortarci per non disturbare. Ci ritiriamo di un centinaio di metri dalle trincee.

Ci mettiamo sotto lo stesso olivo; ma ci troviamo presso ad una tristissima dolorosa compagnia. Sotto gli ulivi, e tutto intorno, vi è una dolente raccolta di beduini usciti da Tripoli. Sono ammalati di lebbra, di anemia, di inedia. Sono accoccolati sulla terra come vermi o striscianti carponi come rettili. Orribile quadro! Alcuni tentano levarsi in piedi, ma non hanno forza, ricadono a rimangono carponi. Sono inchiodati al suolo E' un coro di lamentazioni; moltissimi sono svenuti. Una donna è morta. Forse di fame? Passiamo in mezzo a questa miseria.

Vinti dalla stanchezza, per la tensione nervosa dell'attesa estenuante e per lo spettacolo raccapricciante, ci addormentiamo, destati tratto tratto dalle grida degli infelici, venuti a morire nell'oasi.

Alle 1.20, siamo svegliati dai primi colpi di moschetteria. Mentre ci stropicciamo gli occhi, vediamo tra gli alberi partire dei razzi verdi ed elevarsi altissimi. E' il segnale già convenuto colle navi per indicare l'inizio dell'attacco.

Il fuoco si impegna attivissimo dalle due parti e dura molto a lungo, sempre ininterrottamente. Intanto le navi cominciano a cannoneggiare. Chi si arrampica sugli alberi è subito costretto a discendere perchè le palle fischiano da ogni parte, conficcandosi nei grossi tronchi. Ci gettiamo a terra bocconi per misura di prudenza. Dopo una breve sosta ci trasciniamo carponi fino alle trincee. Siamo in prima linea a fianco dei soldati. Si scorgono i nemici ai primi chiarori dell'alba nel deserto. Sono piccoli punti neri e mobili, che si nascondono sotto ripari.

Si scorge anche il luccichio delle armi in una fila lunghissima, in ordine perfetto. La fucileria cessa: essa ha durato 40 minuti. I nostri hanno sparato circa 120 cartuccie per ciascuno. Giunge intanto un rinforzo di 500 marinai. Le navi che sono nel porto continuano a far fuoco con *schrapnels* Vediamo scoppiare le granate presso le posizioni nemiche che la luna illumina dall'alto di argentea luce. Lo spettacolo è emozianantissimo.

Il nemico si era ritirato, lasciando armi, giberne, utensili sul campo. Vediamo tre morti e un ferito col petto passato da parte a parte che medicato, dice essere stati 500 soldati di fanteria, mandati dal grosso delle truppe, che si trova sul monte Ghairan, per una ricognizione nessuno fu ferito degli italiani, comandati dal capitano di Fregata Bonelli.

Più tardi è mandato alto un allarme dalle vedette che hanno segnalata assai vicina la cavalleria turca. Il tenente di vascello Bruzzone ordina ai soldati di non fare fuoco, ma attende che si raccolga una certa massa di nemici.

La cavalleria turca lasciò a distanza i loro cavalli, dubitando forse di offrire troppo ampio bersaglio ai tiratori italiani. Quando i cavalieri furono circa un centinaio si accorsero che i nostri si preparavano all'attacco attirandoli più vicino che fosse possibile. I cavalleggeri per i primi fecero fuoco. I nostri risposero tutti insieme con una scarica improvvisa, concorde. Il fuoco continuò rapidissimo per cinque minuti, poi i turchi retrocedettero e si dettero a fuga disordinata e precipitosa. Alcuni cavalleggeri rimasero probabilmente privi del loro cavallo, perchè si videro alcuni animali scappare all'impazzata nella notte.

Il proclama dell'amm. Faravelli

alla popolazione tripolina.

Roma, 11. — Il *Messaggero* ha da Tripoli il seguente proclama lanciato dal vice-ammiraglio Faravelli alla popolazione tripolina:

«*Abitanti di Tripoli!* — In nome di S. M. il Re d'Italia noi, vice-ammiraglio Luigi Faravelli, comandante in capo della seconda squadra italiana, abbiamo preso possesso della città di Tripoli.

«A voi, abitanti di Tripoli, città e campagna, il nostro saluto. Avremmo voluto venire da voi senza menomamente offendervi nella vostra quiete e nei vostri interessi. Tale era il sentimento del Governo di S. M. il Re d'Italia, e tale il nostro; ma il governo ottomano e le autorità locali col loro contegno ci costrinsero all'azione militare ed al bombardamento.

«Il nostro cuore, come quello di ogni italiano, spera che pochissimi lievi danni ve ne siano venuti e potrete essere risarciti.

«In nome del governo di S. M. il Re d'Italia vi assicuriamo non solo il rispetto più completo della libertà, della vostra religione ma il rispetto di tutti i vostri beni, delle vostre donne e dei vostri costumi.

«Vi annunziamo che sarà abolita la coscrizione e vi saranno elargiti tutti i possibili miglioramenti economici: che vi consideriamo fin d'ora strettamente legati all'Italia.

«Pensate che l'Italia vi concede una magnanima e civile protezione.

«Con noi gridate: Viva il Re! Viva l'Italia.

«Decadute le autorità ottomane nominiamo governatore della città il contrammiraglio Raffaele Borea Ricci, con pieni poteri militar civili»

Il processo pei fatti di Maiano

Il suicidio di una guardia campestre di Maiano al Cimitero di Udine

Lunedì mattina alle ore 10 si aprì il processo presso il Tribunale pei fatti di Maiano. Fra i testi presenti all'appello e all'ammonizione c'era la guardia campestre Cividino Francesco d'anni 50, da Maiano.

Quando alle 11 si apprende che egli s'era suicidato con un colpo di rivoltella sotto il mento nella strada esterna del cimitero che fa angolo coi posti riservati.

Da maianesi apprendiamo che si mostrava molto preoccupato in questi giorni, ma non da far prevedere il tristissimo passo.

Egli fu uno dei più gravi testi d'accusa in istruttoria, e lasciò una lettera in cui proclama l'innocenza delle donne da lui accusate.

Il processo finisce mentre andiamo in macchina.

GEMONA.

Uccellatori in erba di frodo.

Il quattordicenne Cargnelutti Attilio di Sante ed il decenne Cargnelutti Giuseppe di Antonio del Borgo Stalliz di Gemona dalla guardia boschiva Cudizio vennero scoperti e denunciati perchè cacciavano con le panie nelle vicinanze delle loro case senza avere la debita licenza.

Di qua e di là dal Tagliamento

Le premiazioni delle Mostre Agricole di Tarcento

Sbuelz Giovanni, Savorgnan del Torre, diploma d'onore per le mostre di frutta, uve e vini.

Frutticoltura.

S. A. O. (Stabilimento Agro Orticolo) Udine, grande diploma per collezioni frutta e ortaggi.

Circolo agricolo di Artegna, diploma d'onore per mostra collettiva di frutta.

Circolo agricolo di Gemona, id per mostra collettiva di frutta.

Circolo agricolo di Tarcento, id. per mostra collettiva di frutta.

Comune di Rodda, id. per mostra collettiva di frutta.

Degano Antonio di Buia, medaglia d'oro per mostre di piante ornamentali, per piante fiorite in vaso, per lavori in fiori freschi e per collezione frutta.

Id id, medaglia d'argento dell'on. Ancona per l'addobbo della mostra, Di Colloredo-Mels March. Paolo, Colloredo di Montalbano, Diploma di merito per uve da vino e da tavola. Di Ragogna co. Antonio di Torre di Pordenone, id per collezione uve.

Minisini Enrico Madonna di Buia, medaglia d'oro dell'on. Ancona specialmente per collezione uve da vino. Stroili cav. Antonio, Gemona, id. del sig. Sbuelz, Mudaco di Tricesimo, per collezione frutta. Covassi Marco, Caneva di Tolmezzo, id. della Cassa di Risparmio per coll. pere e mele. Della Giusta, ab. Paolo, Aprato id. dell'on. Ancona specialmente per collezione pere. Morgante Geom. Napoleone, Tarcento, id. dell'on. Ancona per collezione pere e mele. Angeli Fratelli, Tarcento, id. del cav. Serafini, sindaco di Tarcento, per collezione uve e frutta. Domenis Emilio, Rodda, id. del comitato specialmente per collezione pere. Ceschia Giacomo, Nimis, id. del Circolo Agrario mand. di Tarcento per collezione uve da vino. Merluzzi Lino, Magnano in Riviero, id. del Circolo Agrario Mand. di Tarcento, specialmente per collezione mele. Rizzi, dott. Marco, Raspano, med. d'argento dorato del Ministero, per collezione frutta e uve da vino. Petrossi Giuseppe, Torlano, id. del Ministero per collezione frutta. Tea Giacomo di Treppo Grande, med. Argento Ministero per collezione frutta. Comini Leonardo di Artegna, id. del Ministero per collezione frutta e uve da vino. Cussig fratelli di Oltretorre, id. del Com. Perissini, sindaco di Cassacco, per coll. frutta. Cajaniz Costantino di Aprato, id. della Società Industriali e Comm. di Tarcento per collezione frutta. Pittini Giuseppe, Gemona, id. dell'Associazione Agraria Friulana per collezione frutta.

Biasizzo Domenico, di Sedilis, id. dell'on. Ancona per pere e mele. Isola fratelli, Gemona, id. del Circolo Agricolo di Gemona, specialmente per mele. Boldi Valentino, Tarcento, id. del Circolo Agrario mand. per pere e mele. Lirutti Giacomo Segnacco, id. della Deputazione Prov. specialmente per collezione uve. Cussigh Giacomo di Nimis, id. della Dep. Prov. per collez. uve da vino. Fasiolo Angelo di Treppo Grande, id. dell'on. Ancona per uve da vino. Savonitti Emilio, Buia, Medaglia di Bronzo del Ministero per collezione pere. Ermacora Francesco, Magnano in Riviera id. del Ministero per pere e uve. Dri Domenico, Ramandolo id. del Ministero per frutta e uve. Venturini G. B. id. del Ministero per pere e mele. Mardero fratelli Gemona, id. del Circolo Agricolo di Gemona. Iacuzzi Luigi, Artegna, id. del Circolo Agricolo di Gemona per frutta. Boldi Giuseppe, Tarcento, id. del Comitato per pere e uva. Placereani Sebastiano, Montenars, id. del Comitato per frutta. Franzil Giacomo, Montenars, id. del Comitato per frutta.

Diplomi di merito a: D'Andrea Giovanni, Tarcento per frutta. Cussigh Valentino, Oltretorre, per frutta. Andrea Francesco, Segnacco per frutta. Coos G. B. Ramandolo per frutta e uve. Barazzutti Lorenzo, Gemona, per uve da vino. Burini cav. Francesco, per frutta. Marcuzzi Angelica, Montenars, per pere. Mattioni Pietro, Tarcento, per frutta e uve. Muzzolini Vittorio, Billerio per pere Re Carlo del Würtemberg. Birtig Giuseppe, Rodda, per pere e mele. De Carli rag. Giuseppe, Collerumiz, per frutta. Toffoletti Angelo, Tarcento per frutta. Rovere Pio, Aprato per pere Decana d'inverno.

Menzioni onorevoli a: Vidoni Luigi, Oltretorre per pere e mele. Pauloni don Giovanni, Loneriacco per pera e mele. Miani Pietro, Loneriacco per uve. Molaro Angelo di Treppo per frutta. Foschia Valentino, Gisertis per pere e mele. Tondolo Giovanni, Buia per frutta. Pinzoni Antonio, Venzone per uva Candia. Disint Natale, Montenars per frutta. Toso Paolo, Tarcento per pere e mele. Rotter fratelli, Artegna per pere e mele. Cargnelli Luigi, Travesio per mele Regina. Toso Luigi, Tarcento per pere e mele. Rovere G. B. Tarcento per pere. Antoniutti Giuseppe Nimis, per uve da vino.

Frutta secche: Alpi F. e C. Gorizia, diploma di medaglia d'oro. Armellini Luigi fu cav. Giacomo, Tarcento, grande diploma di merito per ciliege tarcentine essiccate.

Orticoltura.

Merluzzi Lino, Magnano in Riviera med. d'oro della Società Industriali ed Esercenti di Tarcento, per collezioni ortaggi. — Lirutti Giacomo, Segnacco, med. argento Ministero, per ortaggi — Comini Leonardo, Artegna, med. di bronzo del Ministero per ortaggi — Pittini Giuseppe, Gemona, dipl. di merito per patate — Morgante geom. Napoleone, Tarcento id. per patate — Boldi Valentino, Tarcento id. — Andreuzzi Terzo, Artegna id. per ortaggi — Fiorino Pietro, Passons id. per cipolle.

Giardinaggio

Merluzzi Giuseppina, Magnano in R. med. d'argento della Cassa di Risparmio per collezione Begonie — Pividori Giuseppe, Tarcento menz. onorevole per rose — Bernardi Maria Tarcento, per Begonie.

Macchine e attrezzi enologici Imballaggi.

Associazione Agraria Friulana, Udine, grande dipl. d'onore per macchine enologiche — Grassi Giovanni, Nimis, med. d'argento dalla Camera di Commercio per irroratrice — Croatto Carlo Attimis. id. dell'on. Ancona per irroratrice — Comelli Giovanni, Nimis menz. on. per solforatrice — Bertolissi Federico, Faedis, med. argento dorato per botte — Comelli Girolamo fu Giacomo, Nimis dip. di med. d'argento per cerchi castagno — Comelli Giovanni, Nimis id. per cerchi castagno — Zenarolla Giuseppe, Nimis, menz. onor. per cerchi castagno — Morandini Giovanni, Tricesimo med. argento della Camera di Commercio per imballaggi — Poiana Virgilio, Segnacco, menzione onorevole per attrezzi in legno.

Esposizione — Fiera vini

CATEGORIA I (NERI)

Classe a) Neri comuni da pasto: Lirutti Giacomo, Segnacco, med. argento del Ministero per nero comune 1910 — Comelli Paolo, Nimis, id. dell'Associazione Agraria Friulana per nero comune 1910 — Celotti Fratelli, Gemona, med. bronzo dell'Assoc. Agraria Friulana per rosso comune da pasto 1910.

Classe b) Neri fini da bottiglia: Lirutti Giacomo, Segnacco, med. argento Camera di Commercio per vino nero fino 1909 — Comelli Paolo, Nimis, id. bronzo della Camera di Commercio per refosco fino 1909.

Classe c) Neri appassiti; Dri Domenico, Ramandolo, med. argento dell'on. Ancona per Refosco — Comelli Filipponi Valentino, Nimis, med. bronzo Camera di Commercio per nero appassito 1909.

CATEGORIA II (BIANCHI)

SEZIONE I. (RAMANDOLO)

Classe a) Comune da pasto; Comelli Moro Giovanni, Nimis, med. argento della Dep. Prov. per verduzzo comune 1910 — Savorgnan Di Brazzà co. ing. Detalmo, Cergneu, med. argento del cav. Serafini, Sindaco di Tarcento, per verduzzo comune.

Classe b) Fino da bottiglia: Comelli Paolo, Nimis, med. argento Camera di Commercio per Ramandolo fino 1909.

Classe c) Appassiti: Comelli Paolo, Nimis, med. d'oro della Società Indus. ed Eserc. di Tarcento per Ramandolo appassito 1909 — Dri Domenico, Ramandolo, id. d'argento del Circolo agrario mand. per Ramandolo appassito 1908 — Comelli Moro Giovanni, Nimis, grande med. bronzo dall'Associazione Agraria Friulana per Ramandolo 1904.

SEZIONE II (ALTRI VINI BIANCHI)

Classe a) Comuni da pasto: Celotti Fratelli, Gemona, med. argento della Deput. Prov. per bianco comune 1910 — Lirutti Giacomo, Segnacco, id. del cav. Serafini, sindaco di Tarcento, per bianco comune 1910 — Toffoletti Giovanni, Tarcento, id. del cav. Serafini, per Verduzzo di Coja 1910 — Ragogna co. Antonio, Torre di Pordenone, menz. onorevole per mosto.

Classe b) Fini da bottiglia: Celotti Fratelli, Gemona, med. oro della Cassa di Risparmio per bianco fino da pasto 1908 e 1909 — Toffoletti Giovanni, Tarcento, med. argento dorato del Ministero per verduzzo — Piccolit — Pittini Giuseppe, Gemona, med. argento Cassa di Risparmio per bianco fino da pasto 1906 — Volaro Angelo, Treppo, med. bronzo Ministero per bianco 1908 — Minisini Enrico, Buia, id. del Ministero per bianco fino da pasto.

Classe c) Appassiti: Stroili cav. Antonio, Gemona, med. argento dorato del Ministero per vini appassiti — Tomat Camillo, Faedis med. argento del cons. Perissini, sindaco di Cassacco, per verduzzo appassito.

CAT. III. - DISTILLATI, SCIROPPI, ECC.

Ceschia Giacomo, Nimis, (fuori concorso) grande dipl. d'onore per distillati — Struchil Antonio Biagio (Tarcetta) med. argento dell'onor. Ancona, per distillati — Pinco Pietro, Nimis, med. bronzo del Ministero per acquate di vinaccie 1911.

Falcon Giacomo, Gemona, med. d'oro del Comitato per sciroppo di lampone, (Framboise).

CIVIDALE.

La morte di Mons. Braidotti.

Sabato, 7, di sera è morto il canonico Mons. Pietro Braidotti.

Aveva quasi 80 anni, essendo nato il 27 giugno 1832. Era nostro concittadino, poichè nacque nella frazione di Rubignacco. Prima di essere canonico in questa insigne collegiata era vicario curato di Remanzacco. Sia pace alla sua anima benedetta.

Funeralia

Domenica alle ore 13.30 ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponenti, del M. R. Mons. Braidotti Pietro. Precedevano le croci delle Parrocchie cividalesi; indi le confraternite di S. Francesco e del SS. Sacramento, poi una rappresentanza dei chierici del Seminario Arcivescovile, la cantoria, al completo, della Basilica, tutti i parroci di Cividale, il R. R. Capitolo dell'Insigne Collegiata, quindi la carozza di seconda classe con la bara e sopra questa le insegne di canonico.

Dietro molti amici, una rappresentanza della popolazione di Remanzacco ove il defunto fu per molti anni parroco; la Società Cattolica cividalese con bandiera, il Circolo giovani cattolici cividalesi con bandiera, molti torci ed una infinità di popolo.

Giunto il corteo alle porte di borgo San Pietro, si sciolse, ed il feretro, seguito da molte persone, precedette pel Cimitero. La salma venne deposta nel monumento di proprietà del Capitolo.

La curiosità reca danno

Sabato il nominato Caussero Antonio di Antonio d'anni 22 da Purgessimo, verso le ore 20 1|2 usciva dalla porta di Borgo di Ponte per condursi a casa. Osservato che nei pressi dell'osteria detta — del Capo — stavano contrastando e gridando parecchi giovanotti, volle avvicinarsi. Ma purtroppo gli accadde quello che non s'aspettava e cioè di ricevere delle botte in sulla testa da un litigante sconosciuto. Arrabbiatosi per il dolore del colpo volle reagire, ma... con una mano ruppe un vetro della vicina finestra producendosi dei tagli abbastanza grossi. Dovette ricorrere all'Ospedale.

D'sgrazia

Venne accolto nell'Ospedale Civile il nominato Marcassa Innocente di Antonio d'anni 30, macchinista presso la filanda ex Foramitti e condotta dalla Ditta Corradini Ettore e Compagni da Udine, per ferita al palmo della mano destra. Il Marcassa stava applicando un portafili di vetro e nel spingerlo a posto, si ruppe ed un pezzo di vetro si conficcò nel palmo della mano. Il dott. Sartogo dovette procedere ad un atto operativo per poter estrarre il vetro che produceva grandi dolori al disgraziato, il quale nè avrà per parecchi giorni.

PALMANOVA.

Minaccie contro il capostazione.

Certo Egidio Percos, malgrado il divieto del nostro capostazione, voleva attraversare il recinto di proprietà della Società Veneta per recarsi in un campo a cacciare col vischio.

Adirato, il Percos minacciò il capostazione, però venne dichiarato in arresto.

Nell'allontanarsi il Percos cadde a terra ferendosi alla natica destra con una bottiglia che teneva nella tasca posteriore dei calzoni.

AMARO.

Si riaprono i battenti.

Sabato scorso ha avuto luogo l'iscrizione alle scuole elementari, ed oggi s'è iniziato il corso delle lezioni. Dalla cifra degli ascritti si rileva che la popolazione non è punto in decrescenza. Il maestro e le maestre perdurano gli stessi dell'anno passato, e noi possiamo andar superbi di aver affidata l'educazione della nostra prole a persone così incensurabili e zelanti, fino allo scrupolo, del loro dovere.

Oh! magari contasse ogni paese di siffatti precettori!

ARTEGNA.

In palcoscenico.

(9). Ieri sera i giovani filodrammatici di Artegna rappresentarono il dramma: *L'orfanello della Svizzera*. I puristi sorridevano al sentir ricordare questa vecchia produzione; ma intanto il popolo si commuove ancora, e fino alle lagrime dinanzi a un grazioso orfanello perseguitato, innocente. Il dramma riesce poi popolarmente interessante perchè pieno di sorprese e di colpi di scena. L'esecuzione fu buona. Al dramma seguì un breve scherzo: *Commedia improvvisata*, che piacque assai.

CASSACCO.

Pietosa ed orribile disgrazia.

Povera Severina! Buona e bella come un angelo, nella tenera età di otto anni, è stata colpita dalla terribile falce della morte!

Erano le undici circa antim. del giorno 7, e la sua sventurata madre la mandò sul granaio a gettar giù una fascina di legna. Quand'ecco, nel mentre da una finestra gettava la fascina nel sottostante cortile, non si sa come, la povera ragazza perse l'equilibrio e precipitò fuori, nel vuoto.

Venne raccolta da terra e fu mandato subitamente pel medico. Questi riservò il giudizio, e ieri successe quel che si dubitava, cioè la commozione viscerale e cerebrale, e la povera ragazza rese la sua bell'anima a Dio. Non solo in questo ma anche nei paesi vicini la disgrazia destò profonda impressione, tanto più che la povera ragazza era l'unica figlia e l'unica consolazione di quella sventurata madre, rimasta vedova di Giuseppe Miotti or sono appena nove mesi. Qui mi manca la parola, e lascio voi immaginare il dolore della disgraziata madre e dei parenti.

S. PIETRO AL NATISONE.

Il ponte militare trasportato dal Natisone in piena.

Dai crepuscoli di iersera per tutta la notte quasi ininterrottamente cadde su questa zona una pioggia torrenziale allagando la pianura ed ingrossando i torrenti.

Questi ultimi ancora stamane trasportavano, sbattendo in tutti i sensi nei loro bianchi flutti, arbusti divelti e *borre* che venivano pescate dai terrazzani: Il Natisone poi, da pari suo, ha voluto far qualche cosa di più, e così tanto per far mostra della sua energia ha svelto i piloni di legno e distrutto per metà quel ponte di legno che or fa un'anno fu costruito dalla X Comp. Pontieri del Genio, all'imbocco di Spagut.

Non varrebbe forse la pena di tornarci su, ma tanto, perchè *repetita juvant*, gioverà ricordare lo spunto di polemica provocato dal solito imparziale *Giornale di Udine* il quale inveì contro il nostro amatissimo Parroco, perchè questi s'era rifiutato di benedire il suddetto ponte per la ragione che nel programma dei festeggiamenti per l'inaugurazione v'era incluso il ballo.

Noi non siamo, nè vogliam apparire fatalità, ma la dolorosa contingenza non si presterebbe forse a nocciolo per ricordare a certi pigmei boriosi che credono poter tutto senza ed all'infuori di Dio, il detto davideo:

Nisi Dominus edificaverit con quel che segue?

BERTIOLO.

Morte d'un sacerdote

Munito dei conforti religiosi, è spirato don Gio. Batta nob. D'Arcano, cappellano di Pozzecco.

Don D'Arcano era venuto qui, dov'era stato anche prima d'essere parroco, come cappellano, poco dopo aver rinunciato alla troppo faticosa parrocchia di Susans.

Un'affezione cardiaca da anni gli minava l'esistenza. Aveva compiuto solo 46 anni. Sia pace alla sua bell'anima.

CODROIPO.

Furto audace commesso a Rivolto.

Vengo informato da fonte autorevole che nella decorsa notte in Rivolto ladri sin qui rimasti sconosciuti entrati nella camera da letto del signor Alvino Missio Direttore dei lavori che si eseguiscono in quei pressi per ordine del R. Governo, e mentre il Missio stesso dormiva, ebbero l'audacia di rubarvi giacca e gilet con un portafoglio contenente la somma di L. 120.

Questa mattina in un cortile attiguo all'abitazione del Signor Missio alcuni rinvennero giacca e gilet, ma il portafoglio con le 120 lire piacque ai mariuoli i quali, tra parentesi, dovevano essere però molto pratici delle abitudini del predetto Sig. Missio ed a conoscenza di quanto danaro aveva seco lui iersera.

All'Arma dei carabinieri il dovere di appurare i fatti e di scoprire gli autori.

Una squisita azione di carità cristiana compiuta dal nostro Arcivescovo.

Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Monsignor Arcivescovo da Talmassons dove si era recato per la benedizione del ponte sul Cormor, del Cimitero, e di un'aula scolastica e dove aveva saputo che il Reverendissimo parroco di Rivolto, Don Giacomo Di Pascolo era ammalato, improvvisamente ieri, verso le ore 16, si recava a Rivolto per fargli visita.

L'atto di sì squisita carità cristiana dell'Eccellentissimo Presule fu ammirato dal buon popolo di Rivolto che fece a Sua Eccellenza una calorosa dimostrazione di affetto e di venerazione, e fu di grandi[...] conforto allo zelante Parroco.

Il clero e popolo di Rivolto ringra[...] pubblicamente per mio mezzo l'ama[...] ottimo Pastore dell'atto cortese e c[...] tevole; atto che è lì a dimostrare qu[...] sia buono e tenero il cuore dell'illu[...] Prelato e quanto sia grande e nobil[...] suo animo.

VENZONE.

Buona quella parolina!

Una buona parolina detta in un orec[...] al deputato del nostro Collegio, onor[...] Ancona, quando circa un mese fa fu [...] sitare la nostra latteria sociale prod[...] già il suo buon effetto, poichè in q[...] giorni giunse notizia al Presidente si[...] Antonio Zamolo, che il Ministero ci ha [...] cordato un sussidio di 200 lire; es[...] grazie porgono all'onorevole pel suo i[...] ressamento, il Presidente, i consiglie[...] tutti i soci della latteria.

Un pensiero ai nostri soldati che combattono a Tr[...]

Aprendosi l'altro giorno la seduta [...] sigliare il nostro sindaco sig. Antonio [...] molo, interpretando i sentimenti del Cons[...] e di tutto il popolo, mandò un caldo sa[...] ai nostri soldati che militano per l'o[...] d'Italia a Tripoli, ed espresse l'au[...] che la nostra fatidica bandiera, segna[...] di civiltà e di progresso, sventoli li[...] in Tripoli che fin d'ora possiamo chiam[...] terra nostra.

La strada provinciale ostruita

L'abbondante pioggia caduta in q[...] giorni ostruì di nuovo la strada provinc[...] ai Rivoli Bianchi.

Io mi auguro che in questi giorni pa[...] di là con la sua automobile l'onore[...] Ancona o qualche altro pezzo grosso, [...] chè *de visu* abbiano a constatare il [...] sogno urgente di qualche radicale prov[...] dimento... Finchè passiamo soli noi, [...] provvedimenti sono ancora di là da venir[...]

TARCENTO.

Grave disgrazia a un boscaiuolo

Certo Domenico Pez, d'anni 60 da [...] meais, recatosi nel bosco ad abbacchi[...] castagne, cadde da un albero ferend[...] gravemente.

I famigliari, a tarda sera, non ved[...] dolo ritornare, mossero alla ricerca e [...] trovarono svenuto a terra.

Raccolto lo trasportarono alla pro[...] abitazione ove gli furono prestate le c[...] necessarie.

Il Pez versa in condizioni gravi.

COLLOREDO DI MONT.

Commemorazione di Ippolito Nievo.

Mentre la domenica del Rosario [...] nostro Parroco locale dott. Giuseppe Bra[...] prendendo occasione dalle gloriose vitto[...] delle armi cristiane contro dei turchi [...] parola calda e vibrante di patriottismo [...] augurava alla nostra bandiera nell'impr[...] Tripolitania, ieri a mezzo dello ste[...] parroco si ebbe una solenne commemorazi[...] su Ippolito Nievo nell'aula magna del [...] nicipio.

La commemorazione avrebbe dovuto a[...] luogo a piedi della lapide murata ne[...] storico castello, ma per particolari ragi[...] si decise di farla in Municipio. Sull'entr[...] del Palazzo del Comune sventolava il [...] colore come nelle solenni occasioni. L'a[...] era piena zeppa; vi assisterono la nob[...] famiglia Nievo, Marchesi Colloredo, le [...] torità Comunali, altre distinte persone [...] una piena di popolo.

L'oratore, ricordata l'ora solenne [...] volge in cui è d'uopo ritemprare gli an[...] colla meditazione delle gesta degli [...] della patria, passa a ricordare l'obbligo [...] Colloredo di commemorare il Nievo, nac[...] da qui da parte materna, dove i suoi p[...] seggono ancora una parte dell'avito castel[...] Quindi con frase calda e fiorita tracciò [...] vita dell'eroe soffermandosi massimame[...] sulla sua preparazione in una coltura [...] riata e profonda, e mostrando il suo eroi[...] fra i cacciatori delle Alpi nel 1859, e [...] mille nel 1869 nella conquista delle [...] Sicilie.

Detto della sua tragica morte in me[...] al Tirreno, esaminò le sue moltissime p[...] duzioni letterarie, soffermandosi alqu[...] sul suo capolavoro «Le Confessioni». [...] ultimo, parlando ad un popolo di campag[...] mostrò l'amore del Nievo alla natura [...] suo affetto pei contadini, come amasse [...] intelletto d'amore di sovvenire al loro [...] sogni cercando di elevarlo moralme[...] ed economicamente. Chiuse con elevate [...] role alla memoria del Nievo, ricorda[...] che ognuno massime degli abitanti di [...] loredo, deve innalzare nel proprio an[...] un monumento di ammirazione e di gr[...] tudine a Ippolito Nievo.

La conferenza, ascoltata con relig[...] silenzio, fu alla fine calorosamente app[...] dita, e le persone distinte intervenute [...] congratularono vivamente coll'oratore.

Uno degli ascoltato[...]

ZOVELLO

All'eccelso Cimone (Lavoratore N. 365).

La causa

che introdusse l'avanzamento della sezione del tuo Segretariato, non è del prete e nepure del campanaro, ma tua e dei tuoi. Anzi a proposito della sezione il campanaro conta un atto eroico di benemerenza; se non lo ricordi, chiedilo ed pure il suo orecchio non teme il suono di quella campana.

Le legna accatastate

per cuocere la calce da impiegarsi nel lavoro della chiesa, l'hai gia nell'occhio. Non potevi anche tu, come fecero tutti, portarti a raccoglierle coi permesso tradizionale esistente nel comune? Se tutte quelle legna fossero infracidite sull'altare di Agalt non ne avresti fatto caso, ma accatastate, sfido io! destarono il tuo interesse.

La negazione dell'area

che già 5 anni domandasti al Municipio per erigervi una stanza ad uso di scuola serale, se più volte negazione non fu partita dai consiglieri che chiami clericali. Siccome la posizione serve di passaggio ai legnami ecc, il Consiglio incaricò una commissione ad accertarsi se avesse potuto combinare questo e quello. E furono appunto coloro, che ora sogni tuoi generosi meconati, che per trascuranza o volontà, assopirono la delibera.

L'amministrazione Comunale acconsentì 20 piante per il lavoro della grande maggioranza e precisamente per condannare il sistemo di due pesi e due misure, concesse in un'aula scolastica al prete, che da anni l'aveva ripetutamente domandate. Ma tu, Cimone, hai talmente coartato il concetto di libertà e di giustizia, che per essi intendi favore a te solo coll'assoluta esclusione degli altri e molto bene ti sei appropriato il nome della cresta, che quasi capo baldanzoso e prepotente si solleva disprezzando le vette sottostanti.

BRAULINS.

Travolto dalle acque in piena

Il giovane ventenne Giulio Fanzetti da Cologna Veneta, addetto ai lavori del Ponte sul Tagliamento ieri sera si provò ad attraversare quel torrente per raggiungere i suoi compagni stanziati a Braulins. La corrente impetuosa e torbida per le pioggie dirotte lo travolsero trascinandolo seco. Alla dolorosa notizia sparsasi rapidamente accorsero alcuni giovani che tentarono ma inutilmente, salvarlo; lo sciagurato, dopo aver alquanto galleggiato, sparì fra le onde.

Oggi mattina fu rinvenuto il suo cadavere nei pressi di Trasaghis.

Al suo povero padre che piange ancora la morte recente di due suoi figli le nostre condoglianze.

TREPPO GRANDE.

Acquedotto — Ponti — Strade.

Conosciuto l'autore della famosa corrispondenza di Vendoglio sull'acquedotto, non varrebbe certo la pena di rispondere alla sua replica, se non fosse il caso di far rilevare che egli stesso viene a confermare quanto ho detto io.

Sentite, messere! Voi non accennate più agli altri capi d'accusa, ma solamente al ponte e alla strada che attraversa il paese; bene rileggete il mio articolo e vi convincerete che io pure ammetto questi lavori utili, non però tali da anteporli all'acquedotto.

Perchè vi ostinate ad occulare tutta la colpa ai consiglieri di Treppo, se nel Retto Vendoglio c'è sempre la maggioranza? Perchè criticate se porto in campo il libere del Municipio? Chi mai se non il municipio, deve provvedere? Io no neppure, perchè non siamo consiglieri. E poi perchè tacere la verità, che, cioè, tutti lavori sono deliberati, ma che i consiglieri, quando si tratta di attuarli, per *timore di spese non ci accordano mai*?

Alla mia attenzione che l'acqua mi venne a costare 30 cent. per Ett. rispondete che Vendoglio cede gratis l'acqua del Cormor. Ve lo dico a voi, perchè crederei farvi un torto; ma devo pur dirlo, che solo un cretino può interpretare così le mie parole. Ma si tratta di comperare l'acqua, ma di andare per potersela provvedere a quella fonte. Ma l'acquedotto è poi necessario solamente per Treppo? Voi dite di dar loro l'acqua del Cormor, e non ne avevate pure! ! voi stessi doveste ricorrere alle sorgenti di Colloredo (Pra-Baraz).

Vedete poi abboccato all'amo tesovi, credo, per far risaltare la necessità del ponte, e non della strada per Buia, avete detto che gli Treppo ha due strade per andare a Buia.

Benone: per andare a Colloredo, non avete voi di Vendoglio la strada per Avasinis col relativo ponte sul Cormor? E vi pare che quando quindici anni fa fu fatta quella strada e quel ponte, vi fu chi voleva il Ponte, ove lo desiderate oggi, allora prevalse la vostra idea, perchè, come sempre, eravate 8 contro 7. Nè dico ciò perchè io sia contrario al ponte, ma solamente per dirvi: Se a voi sembra troppo lunga la strada di Colloredo per Avasinis, lasciate che con eguale diritto ci lamentiamo se per andare a Buia dobbiamo fare 2 chilometri in più da una parte, 3 dall'altra.

Ai suffragare l'idea del Ponte, accennate ai campi che avete oltre il Cormor. Con egual criterio e giustizia, pensate ai moltissimi campi che Treppo ha, e redenti per Treppo, dalla nuova strada, e che ora si trovano quasi abbandonati.

Sapete quello che dovete fare? Convenite con me che quando si tratta di lavori necessari, e anche semplicemente utili, non si dovrebbe con tanta grettezza lesinare sulla spesa, e dite pure che l'acquedotto deve anteporsi a tutti gli altri lavori. Solamente così dimostrerete di ragionare; accennando a rappresaglie e vendette, vi mostrate perverso e implicitamente venite a confermare la necessità dell'acquedotto.

MAGNANO IN RIVIERA.

Ballo riesrato e sposti patriottici.

A leggere i manifesti, sciorinati al pubblico in luogo di un largo, dovea ieri tenersi qui una grandiosa festa da ballo. E tutto era pronto: la licenza dell'autorità di P. S. ottenuta, innalzato il tavolato, il padiglione, i suonatori, mancava solo il consenso del popolo, del quarto stato, direbbe il comm. Giolitti. Ed il quarto stato di Magnano manifestò seriamente, unanimemente ed altamente il suo pensiero; non volle profanata la festa del S. Rosario. L'impresa del ballo fallì, ed i suonatori dovettero mettere le pive nel sacco.

Si ebbe in cambio una festa religiosa ben ordinata, una processione co' flocchi, un discorso, un discorso quale sa tenere P. P. Gabos. La rievocazione de' trionfi della cristianità sulla Mezzaluna, lo portò a dire del momento storico che si attraversa; e furono accenti augurali per la nostra armata, vibrazioni del più schietto patriottismo.

On. Giolitti, la nostra politica estera marcia all'unisono coll'interna. Il nostro pensiero ci spinge innanzi a differenza di quello de' vostri compagnoni!

POZZUOLO.

Funebria

Furon celebrati i funerali del compianto sac. Giobatta d'Arcano, ai quali parteciprò anche largo stuolo di amici sacerdoti.

Furono una solenne manifestazione di riconoscente, santo affetto verso il pio e zelante prete; un elogio eloquentissimo delle virtù dell'estinto, un trionfo di pietà cristiana augurante a Lui riposo e pace eterna.

Egli morì !.. Don Giobatta ardentemente desiderava di morire. Temeva egli che la sua esistenza terrena potesse impedire il regolare sviluppo della vita religiosa della sua Pozzecco. E la morte venne a toglierlo del giaciglio, su cui per quasi due anni soffrì dolorosa malattia, per tradurlo a Cristo nel regno de' Cieli, a quel Gesù che nella nuova ed artistica chiesa ebbe per mezzo di Lui profondo culto di anime. L'opera materiale che a don Giobatta aveva costato sacrifici immensi dovea preludere a edificazione morale e religiosa del popolo pozzechese sempre pronto ad assecondare i voti del suo Cappellano.

Giunto al termine dell'opera santa venne invitato da Dio ad abitare la celeste Gerusalemme. Aleggi da la Città santa lo spirito purificato di don Giobatta sopra i carissimi figli e fratelli di Pozzecco che unanimi nel cordoglio dell'ora presente come sempre nell'affetto verso il loro venerato cappellano, vengono intrecciando su la sua tomba corone di lagrime e preci.

MOGGIO UDINESE.

Le Suore di carità all'Asilo.

All'Asilo infantile « Regina Margherita » sono venute le *Suore di carità* della Ven. Capitanio. Sono due, suor Maddalena, direttrice, e suor Innocente, maestra: giovani entrambe di anni, ma già espertissime nell'arte difficile dell'educazione infantile, espertissime, perchè entrambe maestre patentate e provenienti da Asili assai numerosi e importanti, dove hanno prestato per qualche anno l'opera loro.

Siano le benvenute tra questi monti le Suore di carità!

Sono angeli in carne umana, che non hanno altro ideale, se non quello altissimo e purissimo di piacere a Dio, sacrificandosi intieramente per il maggior bene del popolo.

LAVARIANO.

Muore all'estero per infortunio mentre sta per divenire padre per la terza volta

Un telegramma giunto da Memmingen (Baviera) annunziò la morte avvenuta per infortunio sul lavoro del compaesano Attilio Maddalotti. Aveva ventinove anni ed era stimato da tutti come ottimo cristiano e buon lavoratore.

Lascia due teneri figliuoli e la giovane moglie che sta per divenir madre la terza volta.

MORTEGLIANO.

Canali di irrigazione

Il giorno 8 corr. nelle aule delle scuole comunali gentilmente concesse s'ebbe l'adunanza della Società Bovina pel resoconto del semestre. V'erano presenti tutti i soci. Esaurita la trattazione delle questioni ordinarie, da parte d'alcuni soci fu ventilata la proposta per la costruzione di canali d'irrigazione quasi completamente mancanti in questa plaga.

Inutile dire che questa proposta incontrò l'adesione senza riserve di tutti e l'appoggio di molte rispettabili persone fra le quali notiamo il signor Antonio Brunich.

Intanto è già stato eletto un comitato promotore.

Corriere del Castaldo

L'imballaggio dell'uva.

Importanza capitale ha, senza dubbio, il sistema prescelto e praticato nel preparare le uve destinate all'esportazione.

Di questi sistemi se ne conosce moltissimi e per la più parte suggeriti da produttori francesi, perchè in Francia, la frutticoltura oltre ad essere un'industria agricola capace avvantaggiare di molto le condizioni economico-agrarie, è un po' anche oggetto di apprezzamenti estetici.

In certe cose i francesi veramente possono apparire esageratamente formalisti, ma sta di fatto che la loro meticolosità rende sempre più pregiate le loro produzioni, aumentandone lo smercio.

Il metodo oggidì in Francia più accreditato è quello suggerito da un paio di anni da G. Barody, le uve giungono a destinazione tuttavia freschissime dopo 5 e 10 giorni di viaggio.

Ne questo metodo può dirsi di attuazione complicatissima.

Si tagli la ciocca d'uva in modo che rimanga guarnita di un pezzetto di tralcio lungo tre o quattro centimetri, e ciò allo scopo di poterla maneggiare senza arrecare il minimo danno ai chicchi, che, toccati ora, toccati poi, finirebbero per perdere l'aspetto di freschezza che li rende pregiati. Per mezzo del tralcio si sospendano le ciocche ad un sistema di ganci, di cui è indispensabile sia munita la sala d'imballaggio.

Effettuata la sospensione si prendano dei piccoli batuffi di cotone ad altro potere assorbente si bagnino nell'acqua, e se ne fascino le estremità dei tralci.

La fasciatura si compia rivestendo il cotone di un paio di fogli di carta impermeabile paraffinata, legandoli strettamente al tralcio affinchè l'acqua di cui è impregnato il cotone, non possa scolare via e questo si mantenga umido per un tempo più lungo possibile.

In Francia la legatura si fa con anelli di caucciù indicatissimi: ma ad evitare spese si può ricorrere anche ad una cordicella qualunque.

Nell'operare si abbia precauzione che i batuffoli di cotone rivestano con una certa ricchezza le estremità dei tralci, e di bagnarli abbondantemente, ma non in modo che grondino.

Così preparate la ciocca sarà spedita ben provvista di acqua; e questa permetterà al succo di rinvigorire i chicchi; al raspo di conservarsi verde — cosa importantissima: ai chicchi di mantenersi in bello aspetto di freschezza. Tali vantaggi si ritrarranno sempre che siano favoriti da una accurata deposizione delle ciocche nel recipiente nel quale dovranno effettuare il viaggio: e specialmente dalla scelta di un buon isolante.

A proposito il Barody ha praticate numerose esperienze impiegando della torba polverizzata, dell'ovatta, del sughero in polvere, della segatura, della crusca; e ha riscontrato che questa è la preferibile, fra tutte le sostanze isolanti, pel suo potere assorbente, per la facilità di procurarla ed anche pel basso prezzo cui può acquistarsi.

Per la spedizione si ricopra il fondo del recipiente, cassetta per esempio le uve con un solido foglio di carta e vi si stenda, con qualche abbondanza, della crusca. Sopra si posino, in un primo strato le ciocche: e lo si faccia in modo che i chicchi non tocchino le pareti. Si ricoprano di crusca e si passi a disporvi il secondo strato, e così via di seguito fino a che il recipiente non sarà riempito. Allora si ricolmi di crusca, e si applichi il coperchio ed, in seguito, si dia qualche colpo di martello sull'estremo della scatola, che il contenuto si metterà meglio a posto.

Per le varietà di uva a buccia grossa è sufficiente disporla nel modo suindicato, ma per quelle a buccia delicata converrà rivestire le ciocche di un sacchetto di carta finissima.

Giunte a destinazione, le uve se ben preparate, potranno levarsi dalla cassetta freschissime e senza aver affatto perduto nell'aspetto nell'odore e nel sapore.

E tutto questo può ottenersi con pochi sacrifizi davvero; con una spesa minima ed un tantino di cura.

Il Papa e l'azione sociale.

Il Santo Padre Pio X ha risposto con sovrana bontà alla lettera indirizzatagli dai Vescovi brasiliani nell'occasione del Congresso di S. Paolo.

In essa parla anche dell'*azione sociale*. Dopo di aver ricordato le encicliche *Rerum Novarum* e *Graves de Communi*, dice queste preziose parole:

« Che anche voi dobbiate promuovere con tutta la vostra energia nelle vostre città quello che v'insegna il genio di questo secolo fecondo di associazioni e di opere sociali di tal genere, è quello che comanda la carità cristiana, che ci ordina di aiutarci gli uni cogli altri con uno zelo che ben inteso pone la salute eterna al primo posto, senza tuttavia dimenticare i bisogni ed il benessere umano; è quello che reclama con insistenza l'interesse del popolo cristiano che è compromesso ogni giorno più delle malsane eccitazioni degli agitatori ».

Anche una volta dunque la parola del Papa, c'incoraggia nella nobile e cara impresa del *lavoratore per il popolo sul terreno sociale* contesoci dai nemici, e le opere sociali a vero vantaggio del popolo le sentiamo chiamate: «il genio di questo secolo».

Amici, coraggio, il nostro lavoro è santo.

Una per volta.

IL CONGRESSO.

— Zitto! Non parlare così forte Ho in casa, in questo momento, un Congresso delle potenze.

— Davvero? Quali potenze?

— Mia moglie, mia suocera, e la cuoca. Di fatti...

CRISTIANI E PATRIOTI

Quando si ha Iddio nel cuore non si capitola giammai! (*General De Sonnis*).

Il cristianesimo è fonte di disciplina, di patriotismo, di onore.

Il soldato è veramente prode quando in se congiunge l'amore dilla Religione e della Patria.

—

La religione cristiana, che sembra aver per oggetto solo la felicità dell'altra vita, fa ancora la nostra felicità in questa.

(*Montesquieu.*)

Dove non è la speranza del bene, non entra mai la paura del male.

Chi si pasce di speranza... muore di fame.

Speranza lunga... infermità di cuore.

La verità può languire, ma non perire.

Al confessore, medico e avvocato' non tenere il ver celato.

Il sapere è il bastone della vita.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.50 a 27.—, granoturco giallo da L. 22.— a 22.75, id. bianco da L. 22.— a 22.50, nuovo giallo da 19.— a 20.50, nuovo bianco da 19.25 a 20.50, L. —.— —.—, Avena da L. 18.75 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. macinafatto da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 32.— a 45.—, Patate da L. 9.— a 12.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 200 a 215, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 305 a 315, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 76.50, id. id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 185, di vacca (peso morto) L. 165, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. 105 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.20 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 11.50 a 10.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesamo da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 335 a 390, id. id. comune da L. 325 a 335, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 155 a 156, id. id. in pani da L. 159 a 160, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.55 a 9.30, id. II qual. da L. 7.80 a 8.55, id. della bassa I qual. da L. 7.60 a 8.60, id. II qual. da L. 6.55 a 7.55, erba spagna da L. 7.90 a 9.00, paglia da lettiera da L. 4.50 a 5.60 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».